

RELAZIONE VEGETAZIONALE TOPONIMO n° 12.07 "Montemigliore"

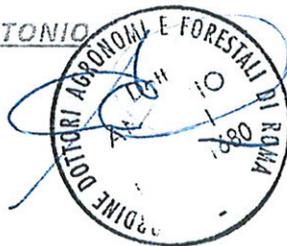
Documentazione ai sensi della D.G.R. 18/05/99 n° 2649



REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e
Politiche Regionali
Visto di conformità geomorfologica e Vegetazionale Art. 89
D.P.R. 380/01 (EX ART. 15) DGR 2649/99

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
IL DIRETTORE
arch. Vittoria Crisostomi

DDTT. AGR. OVIDI ANTONIO



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

[Handwritten signature]



Maurizio Galimberti

ALLEGATO ALLA NOTA
N. 485415 DEL 28 SET. 2016

REGIONE LAZIO
PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE

Copia conforme all'originale da integrare con le modifiche, stralci,
condizioni, integrazioni, raccomandazioni e prescrizioni di cui alla
D.G.R. n° 589 del 11 OTT. 2016
che si rilascia a Roma, il 15 DIC. 2016



Il Funzionario Responsabile
Lorenzo De Angelis

Lorenzo De Angelis

INDICE

01. Descrizione del sistema naturale dell'area	3
02. Lineamenti climatici	4
03. Analisi della vegetazione reale e potenziale dell'area oggetto di studio	5
04. Scheda di rilevamento per l'indagine vegetazionale	8
05. Commento alla carta dell'uso del suolo	10
06. Situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale	11
07. Vincoli specifici	11
08. Analisi degli impatti	12
09. Eventuali interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero	13
10. Modelli vegetazionali e principali specie vegetali da utilizzare nella fase progettuale	14
11. Contributo progettuale complessivo delle aree verdi	15
12. Bibliografia	17

ALLEGATI

I - Documentazione fotografica

II - Carta dell'uso del suolo e delle fisionomie agro-vegetazionali

III - Carta agropedologica

IV - Carta delle serie di vegetazione

V - Carta della usufruibilità geologica e vegetazionale

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Carlo Lepore

1 Descrizione del sistema naturale dell'area

L'area oggetto di studio occupa una porzione di territorio compreso tra le attuali Via Pontina e Via Laurentina, nei pressi della Via Laurentina secondo un orientamento Nord-Sud.

Il perimetro del toponimo è circondato da un'area urbanizzata, consolidata e in atto, che mantiene caratteristiche paesaggistiche del piccolo centro urbano, con strutture basse (a uno o tre piani) con giardino per il lato Nord-Est, mentre le altre aree sono confinanti con la Riserva Naturale Regionale di Decima Malafede.

Le aree a nord-ovest sfociano in zone a carattere agricolo, con particolare riferimento alle colture annuali di seminativi (foraggiere e cerealicole), stessa situazione che si trova anche a sud-est dell'area. Il progetto comunque non prevede variazioni o interazioni con queste aree, come detto tutte all'interno della Riserva Naturale di Decima Malafede che circonda l'area oggetto d'esame.

Siamo all'interno di una vasta zona geologica in cui peraltro ricade l'intera area romana con caratteri omogenei e nella sostanza tutti dipendenti da una copertura esclusivamente eruttiva generata dall'attività del complesso vulcanico dei Colli Albani che si è depositata su precedenti strati sedimentari pliocenici e pleistocenici. Tale coltre geologica risulta essere composta prevalentemente da tufi, ai quali si alternano formazioni laviche generalmente di natura nefritica e leucitica. Inoltre anche grazie all'azione di modellamento esercitata dai corsi d'acqua che hanno inciso il paleo-altopiano di origine vulcanica, tale copertura ha dato origine ai caratteri morfologici tipici del territorio romano conformando un tessuto di pianori, più o meno vasti e debolmente modellati, compresi tra i reticoli idrografici vallivi.

Ne consegue un suggestivo paesaggio ondulato, senza netta soluzione di continuità tra i sistemi vallivi e le alture interposte che offre la già richiamata profondità di visuali verso i Colli Albani e nel lontano orizzonte, sulle catene preappenniniche.

All'interno di questa morfologia, priva di severe pendenze, le colture agricole rappresentano la copertura vegetale dominante, relegando la vegetazione naturale spontanea prevalentemente alle sponde dei corsi d'acqua. Un fattore questo che contribuisce alla fisionomia tipica della Campagna Romana contraddistinta da un mosaico di pianori e depressioni vallive in cui la vegetazione diventa una bordura sinuosa con forte valore anche cromatico a seconda della minore o maggiore consistenza delle masse vegetali strettamente dipendenti dall'acclività dei pendii e dalla regimentazione e risagomatura degli alvei.

Le categorie fitosociologiche sono dunque tre. Quella della serie edafoigrofila ripariale del cerro e carpino orientale con farnia degli impluvi delle colline piroclastiche, quella episodica della serie del cerro e carpino orientale dei pianori e versanti piroclastici ed infine la serie del cerro associato a querceti caducifogli a rovere e roverella dei pianori e versanti lavici.

Prevale piuttosto una utilizzazione agricola del suolo, nell'ambito della quale la coltura più presente risulta essere, come già detto, il vigneto che copre gli altipiani e gli invasi vallivi più ampi. Questo si è negli anni gradualmente sostituito al seminativo nudo e al pascolo, eredita della strutturazione fondiaria a latifondo, che concorreva maggiormente a determinare quel carattere scenico di vastità e profondità visuale verso i Colli Albani.

Una frammentazione che ha prodotto in quest'area una indubbia alterazione dei valori paesaggistici tradizionali.

Altro elemento tipico, ancora di grande rilevanza dal punto di vista paesaggistico è rappresentato dagli impianti di vegetazione ornamentale, in particolare dai filari di pino ad ombrello (*pinus pinea*) che ancora oggi segnano le vie di accesso alle tenute o vecchi

percorsi di accesso sommitali in un territorio lievemente ondulato a coltura estensiva con una rilevanza percettiva in alcuni punti straordinaria.

Assumono poi un ruolo di grande valore taluni gruppi isolati di alberature, in prevalenza a carattere ornamentale composti da pini, cipressi, lecci e cedri che arricchiscono gli insediamenti storici, soprattutto a carattere signorile.

2 Lineamenti climatici

L'area oggetto di studio rientra nella Regione mediterranea (Blasi & Michetti, 2003, Blasi 1994), più precisamente appartiene al tipo Mesomediterraneo sub umido. Alla luce di dati climatici aggiornati ai fini della redazione degli elaborati del PRG di Roma, ulteriori approfondimenti alla scala locale hanno portato all'individuazione di quattro sottotipi. Nello specifico l'area del Comprensorio di Monte Migliore si trova nel sottotipo:

Mesomediterraneo subumido/termomediterraneo subumido.

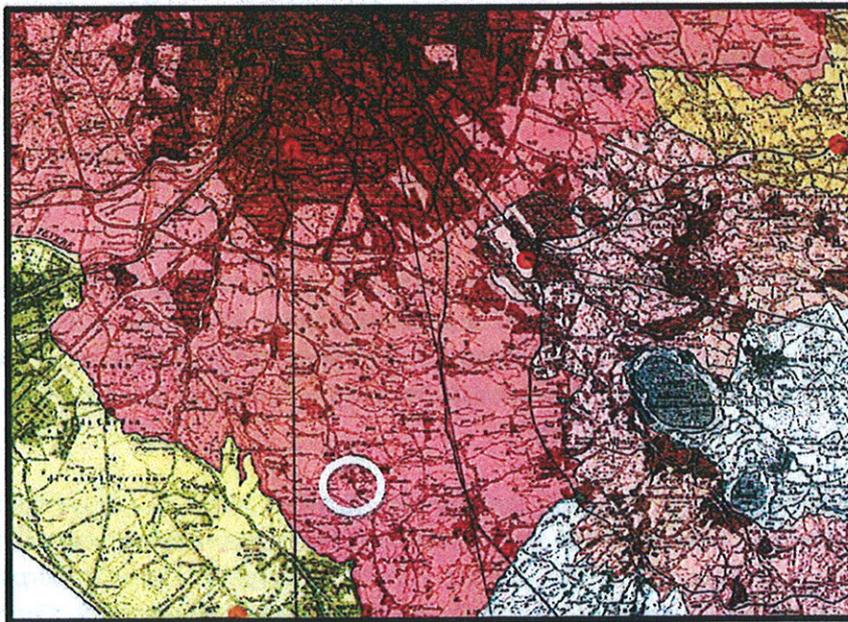
Pann (da 680 a 820mm), Pest. (da 82.23 a 96.34mm), Tmed. (circa 15.17 °), (da 19.95 ° a 21.39°), tmin (da 10.57 ° a 12 °)

Vegetazione naturale potenziale:

Serie della roverella e del cerro: *Ostrya-Carpinion orientalis*;

Serie di cerro: *Teucrio siculi-Quercion cerris*

Serie di leccio e della sughera: *Quercion ilicis*



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Concetta

3 Analisi della vegetazione reale e potenziale dell'area oggetto di studio

Tenendo in considerazione le indagini paesaggistico-vegetazionali condotte sul Lazio (Blasi, 1984) e in particolare sull'Area Romana (Blasi et al., 1995) e recentemente aggiornate per l'intero territorio comunale in fase di redazione del nuovo PRG di Roma (Blasi et al., 2001), si individuano per l'area in esame le seguenti potenzialità vegetazionali legate alle diverse unità ambientali riconosciute:

Sistema delle formazioni vulcaniche dell'antiappennino laziale

Sottosistemi	Unità ambientali	Vegetazione potenziale
Altopiani ignimbrici albanici a fitoclima mesomediterraneo subumido / termomediterraneo subumido	Aree subpianeggianti e pendii poco acclivi	Comunità forestali a cerro (<i>Quercus cerris</i> *) e roverella (<i>Q. pubescens</i>) (<i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i> variante a <i>Quercus pubescens</i>)
	Pendii molto acclivi e scarpate	Comunità forestali a roverella (<i>Q. pubescens</i>) con presenza di leccio (<i>Quercus ilex</i>) (<i>Ostryo-Carpinion orientalis</i>)

Sistema dei depositi alluvionali dell'Area Romana

Sottosistemi	Unità ambientali	Vegetazione potenziale
Fondovalle alluvionali	Alluvioni non terrazzate	Comunità forestali a cerro (<i>Quercus cerris</i>) e farnia (<i>Q. robur</i>) (<i>Fraxino-Quercetum roboris</i>)

* la nomenclatura delle specie segue la Flora d'Italia di Pignatti (1982)

In quest'area, come del resto in tutto il settore sud-orientale del Comune di Roma, a causa dell'intenso sfruttamento antropico dei terreni morfologicamente pianeggianti e rilevati, prevalentemente coltivati e abusivamente urbanizzati risulta piuttosto sporadica la presenza di vegetazione matura a carattere forestale quasi del tutto scomparsa, ad eccezione di comunità frammentate e di ridotta estensione.

Nell'ambito del sottosistema degli altopiani ignimbrici albanici, lo stato di conservazione della vegetazione potenziale è generalmente compromesso. Si sono conservati scarsi lembi di formazioni forestali a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) con carpino orientale (*Carpinus orientalis*) o con roverella (*Quercus pubescens*), riferibili rispettivamente al *Carpino orientalis-Quercetum cerris* e alla variante dell'associazione a *Quercus pubescens*. Anche le fitocenosi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) in consociazione con il leccio (*Quercus ilex*) ed altre specie sempreverdi, inquadrabili nell'alleanza *Ostryo-Carpinion orientalis*, sono piuttosto infrequenti o completamente sostituite da boscaglie a dominanza di *Robinia pseudoacacia*.

Anche i fondovalle alluvionali risentono dello sfruttamento antropico oltre che della diffusa alterazione del reticolo idrografico superficiale. Attualmente la vegetazione forestale potenziale risulta sostituita da formazioni ad essa dinamicamente legate caratterizzate da una struttura sempre meno complessa, boscaglia – arbusteto – prateria continua- prateria discontinua. Inoltre l'accumulo di sostanze organiche o di materiali di riporto nel suolo tende a deviare i processi spontanei di avanzamento e a bloccare le serie in stadi intermedi pregiudicando la possibilità di raggiungere una complessità strutturale forestale. Vengono quindi illustrate le comunità attualmente presenti nell'ambito di ciascuna unità ambientale riferendole alle rispettive serie di vegetazione riconosciute per l'Area Romana nell'Allegato IV – Carta della serie di vegetazione.

Unità delle aree subpianeggianti e dei pendii poco acclivi vulcanici

Vegetazione potenziale: bosco di cerro e di roverella (*Carpino orientalis-Quercetum cerris* variante a *Quercus pubescens*).

Questa unità ambientale è dominante in tutta l'area oggetto di studio, intersecata ad est da pendii a crescente acclività e a sud dai fondovalle alluvionali.

Il Toponimo risulta massicciamente interessato da un tessuto edilizio discontinuo.

La vegetazione attuale è invece costituita da arbusteti, incolti erbacei e prati sfalciati e pascoli, talvolta alberati.

La vegetazione potenziale, a carattere forestale, risulta qui completamente scomparsa.

Rari sono i popolamenti arborei rinvenibili soprattutto al di fuori del perimetro di studio, a prevalenza di specie esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*.

La ricolonizzazione arbustiva degli incolti avviene frequentemente a carico di *Rubus ulmifolius* e *Crataegus monogyna*, con formazioni a copertura discretamente continua riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubion ulmifolii* del *Pruno-Rubion ulmifolii*, ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno cathartici-Prunetea spinosae*. Queste vengono talora accompagnate da individui di *Robinia pseudoacacia*, *Celtis australis* o *Ulmus minor* a portamento arboreo.

Altri nuclei di ricolonizzazione sono rappresentati da popolamenti di *Arundo donax*, riferibili all'alleanza *Convolvulion sepii*, ordine *Convolvuletalia sepii*, classe *Artemisietea vulgaris*.

Tra gli incolti erbacei, sono molto comuni le comunità a copertura continua a carattere ruderale o semiruderale. La prevalenza è talvolta di *Dactylis glomerata*, altre di *Agropyron repens* accompagnate da specie ad ampia distribuzione, quali *Malva sylvestris*, *Stellaria media*, *Daucus carota*, *Melilotus albus*, *Senecio vulgaris*, eurasiatiche, quali la stessa *Dactylis glomerata*, *Plantago lanceolata*, *Sonchus oleraceus*, *Lamium amplexicaule*, *Geranium molle*, *Mercurialis annua*, oltre che da specie eurimediterranee, quali *Foeniculum vulgare*, *Verbascum sinuatum*, *Sherardia arvensis*, *Picris echioides*, *Calendula arvensis*, *Erodium moschatum*, *Capsella rubella*, *Inula viscosa*, e stenomediterranee, quali *Oryzopsis miliacea*, *Diploaxis eruroides* e *Anacyclus radiatus*.

Nelle formazioni soggette a sfalcio o a calpestamento diventa più frequente *Plantago lanceolata* accompagnata da *Medicago arabica*, *Trifolium pratense* e *Malva sylvestris*.

Le comunità erbacee in prossimità dei nuclei di ricolonizzazione arbustiva si arricchiscono in specie quali *Silene alba*, *Vicia sativa*, *Galium aparine* e *Arum italicum*, e sono inquadrabili nella classe *Artemisietea vulgaris*, descrittiva della vegetazione meso-nitrofila da annuale a perenne di margini boschivi disturbati e ruderi.

Anche la vegetazione di orlo indica una potenzialità a carattere più mesofilo rispetto alle zone circostanti, con comunità alto-erbacee a *Urtica dioica*, *Malva sylvestris*, *Galium aparine* e *Arum italicum* affini alla classe *Artemisietea vulgaris*.

La vegetazione attuale mostra pertanto un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale, sia nella struttura che nella composizione floristica delle comunità vegetali rinvenute.

Unità dei pendii molto acclivi e delle scarpate vulcanici

Vegetazione potenziale: bosco di roverella con leccio (*Ostryo-Carpinion orientalis*).

Il pendio a crescente acclività su substrato vulcanico comincia a svilupparsi disante dalle pendici orientali del toponimo. In queste aree, la vegetazione potenziale a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*), probabilmente accompagnata da leccio (*Quercus ilex*), completamente scomparsa. Qualche esemplare rimane rintracciabile lungo la via

Ben distanti dal toponimo si riscontrano boscaglie di sostituzione a dominanza di *Robinia pseudoacacia*, con presenza di *Ulmus minor* e *Ficus carica*, si alternano ad arbusteti a *Rubus ulmifolius*, *Laurus nobilis* e *Ulmus minor* riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubenion ulmifolii*.

Sporadicamente la ricolonizzazione arbustiva degli incolti avviene con nuclei di *Pyrus amygdaliformis* (foto 5). Le comunità erbacee in contatto seriale sono caratterizzate dalla frequenza di *Parietaria judaica*, *Urtica dioica*, *Urtica membranacea*, *Galium aparine*, fitosociologicamente riferibili alla classe *Parietarietea judaicae*, ordine *Parietarietalia*, e sono spesso sovrastate da singoli individui di *Sambucus nigra*, *Rhamnus alaternus*, *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* o *Ulmus minor*.

La vegetazione attuale mostra anche in questo caso un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale.

Unità delle alluvioni non terrazzate

Vegetazione potenziale: bosco di cerro e farnia (*Fraxino-Quercetum roboris*)

Questa unità ambientale è rappresentata, all'interno del Toponimo, da un piccolo lembo nel settore sud est. La vegetazione potenziale, a carattere forestale si e' solo sporadicamente mantenuta.

La vegetazione attuale mostra pertanto un notevole grado di alterazione rispetto all'assetto potenziale.

Gli unici elementi arborei legati alle tappe mature della serie sono rappresentati da specie esotiche naturalizzate quali *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* e *Populus x canadensis*.

La vegetazione attuale prevalente è costituita da incolti erbacei a prevalenza di *Agropyron repens*, riferibili all'associazione *Diploaxio tenuifolii-Agropyretum repentis*. Gli incolti di fondovalle in corrispondenza di condizioni edafiche piuttosto buone si arricchiscono di specie più igrofile quali *Cyperus longus* o *Cyperus rotundus*.

In corrispondenza di terreni di riporto tendono invece ad arricchirsi di specie ruderali ad ampia distribuzione quali *Malva sylvestris*, *Melilotus albus*, *Senecio vulgaris*, o esotiche quali *Aster squamatus*, *Conyza canadensis*, *Conyza albida*, *Amaranthus retroflexus*, oltre che da specie eurimediterranee, quali *Foeniculum vulgare*, *Verbascum sinuatum*, *Lactuca viminea*. Questi consorzi a carattere pioniero possono essere riferiti all'associazione *Conyzetum albido-canadensis*, alleanza *Chenopodium muralis*, ordine *Chenopodietalia muralis*, classe *Chenopodietea*.

Gli stadi successionali immediatamente più avanzati sono rappresentati da nuclei di *Arundo donax* con *Calystegia sepium*, riferibili all'alleanza *Convolvulion sepii*.

I forti processi di eutrofizzazione edafica banalizzano la successione, che non mostra esempi di vegetazione matura ed avanza ad opera di comunità arbustive a prevalenza *Rubus ulmifolius*, *Sambucus nigra* e *Ulmus minor*, riferibili alla sottoalleanza *Pruno-Rubion ulmifolii*, o di nuclei arborei a prevalenza di *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia* e *Populus x canadensis*.

4 Scheda di rilevamento per l'indagine vegetazionale.

Tale scheda è redatta secondo le disposizioni dell'allegato 1 della D.G.R. 2649 del 18/05/1999 della Regione Lazio.

La densità della copertura vegetale, in relazione alle specifiche essenze dominanti, verrà espressa in percentuale sul totale delle piante rilevate.

COMUNE: ROMA
PROVINCIA: ROMA
IGM 150.III.SO

1) FORMAZIONI BOSCOSE

Al fine di evidenziare le essenze alberate si è proceduto alla redazione di una carta vegetazionale dell'area oggetto d'esame.

Si sono conservati scarsi lembi di formazioni forestali a dominanza di Pino (*Pinus pinea*) in essenza pura, posizionati a nord-ovest dell'appezzamento, e con qualche pianta sparsa lungo le strade. Anche le fitocenosi a dominanza di roverella (*Quercus pubescens*) in consociazione con il leccio (*Quercus ilex*) ed altre specie sempreverdi, inquadrabili nell'alleanza *Ostryo-Carpinion orientalis*, sono piuttosto infrequenti o completamente sostituite da sporadici alberi piantumati per bellezza del genere *Cupressus* o *Tuja*. All'interno dei giardini privati si notano piante di olivo e di fruttiferi vari, che vanno a costituire il corpus maggiore delle piante arboree presenti nell'area.

Di seguito vengono riportate le principali specie ed il loro numero (in %) come rilevate nell'area. Va specificato che le essenze si presentano non curate ed in stato di semi abbandono.

<i>Specie</i>	<i>Tipologia di Popolamento</i>	<i>Percentuale di presenza (%)</i>
<i>Cupressus sempervirens</i>	Misto	5
<i>Tuja spp</i>	Misto	1
<i>Carpinus orientalis</i>	Misto	2
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Misto	3
<i>Ulmus minor</i>	Misto	1
<i>Olea Europea</i>	Specializzato (Antropico)	35
<i>Pinus Pinea</i>	Misto	20

<i>Ligustrum spp</i>	Misto	2
<i>Altre piante da frutto</i>	Misto (Antropico)	17
<i>Altre piante ornamentali</i>	Misto (Antropico)	14

Altezza media strato dominante: 2.6 m
 Età media formazione Boscosa: 12 anni
 Esposizione: Sud-Ovest
 Pendenza: pianeggiante
 Petrosità: tracce
 Rocciosità: assente
 Lettieria: scarsa

Non si evidenziano formazioni di macchia mediterranea, né cespuglieti, o prati pascoli arborati.

2) FORMAZIONI ARBUSTIVE

Le essenze arbustive si riscontrano sia sui fusti delle essenze arboree (vite americana ed edera) sia lungo i margini dell'appezzamento (*Rubus ulmifolius*, *Rubus spp*,). Nell'appezzamento sono stati rilevati grandi cumuli di Rovo comune (*Rubus ulmifolius*) tagliati di recente, molto probabilmente per ordinaria manutenzione delle strade. Particolare la presenza lungo la strada Via del Criceto di molte piante di Canna nate su di un piccolo fosso che crea un ambiente ideale per queste piante.

Specie	Nome Comune
<i>Rubus ulmifolius</i>	Rovo comune
<i>Euonymus europaeus</i>	Berretta da prete
<i>Parthenocissus tricuspidata</i>	Vite Americana
<i>Hedera helix</i>	Edera
<i>Arundo donax</i>	Canna comune

3) FORMAZIONI ERBACEE

Nella tabella sono riportate le specie secondo il grado di diffusione all'interno dell'area esaminata. Queste erbacee si trovano soprattutto a margine delle aree seminate, in cui non risultano essenze prevalenti. Vista la variabilità e diversità floristica e la non dominanza di alcuna specie in particolare, si ritiene non significativo indicare la percentuale di presenza.

Specie	Nome Comune
<i>Poa trivialis</i>	finerola comune
<i>Cynodon dactylon</i>	gramigna
<i>Agrostis stolonifera</i>	capellini comuni
<i>Lolium perenne</i>	loglio comune
<i>Bromus hordeaceus</i>	forasacco peloso
<i>Phleum pratense</i>	Fleolo
<i>Raphanus raphanistrum</i>	ravanello selvatico
<i>Coleostephus myconis</i>	margherita gialla
<i>Anthemis arvensis</i>	camomilla bastarda

Euphorbia helioscopia
Trifolium repens
Plantago lanceolata
Pimpinella major
Papaver rhoeas
Rumex acetosa
Cirsium arvense
Cichorium intybus

euforbia calenzuola
trifoglio bianco
piantaggine lanciuola
Tragoselino maggiore
papavero
Romice
Cardo campestre
Cicoria Comune

5 Commento alla carta dell'uso del suolo

Per la cartografia d'uso del suolo e' stata adottata una scala di restituzione di 1:4000, permettendo così la realizzazione di un'analisi di buon dettaglio.

Le delimitazioni areali dell'uso del suolo desunte dalla fotointerpretazione e dove necessario verificate in campagna, seguono le classi previste dalle Linee guida della Regione Lazio (D.G.R.: 18/05/1999 n.2649) ulteriormente dettagliate, in considerazione della peculiarità dell'area oggetto di studio.

Lo stato attuale dell'area oggetto d'esame presenta connotazione antropica, rientrando pienamente nel contesto urbano. La carta del Comune di Roma identifica l'area come "zone residenziali a tessuto discontinuo o rado".

Sono presenti varie formazioni di origine antropica, caratterizzate da colture specializzate di oliveti e di fruttiferi misti che rappresentano la maggior parte delle piante arboree riscontrabili nell'area. Significativa la presenza di alcune piante d'arredo presenti nei numerosi giardini delle case presenti nell'area.

Vi sono inoltre, alcune aree a seminativo, o a prato pascolo, con presenza sporadica di alberi (pini principalmente).

Come accennato nell'area Nord-Est dell'appezzamento vi è una superficie di circa 1000 mq con alberi di *Pinus pinea*, piuttosto fitti, con una età non troppo avanzata ma comunque con piante ben formate ed ombrelli compatti.

Il progetto prevede un'unica area di espansione, corrispondente all'area urbanizzata. All'interno di questa area sono state evidenziate sia aree pubbliche di servizi di quartiere sia aree verdi, che saranno costituite al fine di migliorare la fruibilità del verde ed in conformità a quanto stabilito dal Regolamento del Verde di Roma Capitale. Va inoltre specificato come queste aree corrispondano alle aree di maggiore interesse floristico dell'appezzamento in esame (ovvero l'area dove vi è la piccola formazione boscosa di pino, ed un'area oggi a prato naturale).

Va sottolineato come la maggior parte delle superfici arboree sia coperto da impianti antropici destinati alla produzione di olive o di fruttiferi, mentre solo una piccola parte è formata da una copertura che può assimilarsi a quella naturale, tra l'altro questa formazione verrà salvaguardata dal presente piano, mentre per le piante d'arredo saranno adottati tutti i suggerimenti per mitigare l'impatto del piano stesso, e valorizzare le piante di maggior pregio (qualche olivo ben tenuto con una forma ed un tronco pregevoli)

La carta restituisce, in questo caso, anche un buon senso della copertura vegetale, soprattutto se si considerano le aree definite come "aree agricole eterogenee" come aree a forte frammentazione territoriale, dove coesistono piccoli orti a conduzione familiare (o con

un tipo di agricoltura assimilabile) a piccoli impianti di frutteti. Spesso si trovano piante di frutta nel mezzo del terreno, ed è difficile indicarle sulla mappa anche ad una scala superiore.

6 Situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale

Nell'area in esame gli ambiti morfologici che potrebbero essere riferiti a situazioni di particolare fragilità e delicatezza ambientale sono rappresentati principalmente dalle aree di impluvio e da scarpate di modesta estensione con pendenze superiori a 45°.

In questo lembo di terreno le attività antropiche, le attività colturali, i fenomeni di degrado hanno già compromesso il soprassuolo vegetale del territorio circostante. Gli interventi di riqualificazione e recupero ambientale proposti nella pianificazione saranno particolarmente utili sia nella limitazione di tali fenomeni che al graduale ripristino del sistema ambientale attraverso il miglioramento delle caratteristiche strutturali dell'edificato e l'individuazione di aree a verde pubblico allo stato attuale completamente assenti.

Nel comprensorio in oggetto le trasformazioni previste non vanno comunque ad incidere negativamente sul soprassuolo vegetale, già molto compromesso dall'incidenza del tessuto urbano, dalle attività colturali e da fenomeni di eutrofizzazione. Si dimostrano anzi particolarmente utili gli interventi di riqualificazione e recupero ambientale previsti nella pianificazione.

Si sottolinea come uno dei punti di maggiore fragilità ambientale è quello della piccola pineta (come detto circa 1000 mq) posizionata nel margine nord-ovest dell'appezzamento, e per la quale è previsto un piano di recupero all'interno del progetto stesso, destinando tale zona a verde pubblico.

Non si devono sottolineare altre aree di rischio, soprattutto in considerazione delle destinazioni già antropizzate dell'area, e della scarsa presenza di aree destinate a colture specializzate. Va anzi considerata molto positiva la scelta del progetto di destinare la seconda area verde nell'area sud-est dell'appezzamento per due ragioni significative: la prima riguardante la scelta di posizionarla in un'area oggi destinata a seminativo privo di alberature (che un domani potrà pertanto essere riqualificata anche da impianti arborei), la seconda poiché è posizionata in modo da distribuire il verde in modo omogeneo all'interno dell'appezzamento stesso.

Si possono reputare, seppure considerate a rischio, queste aree direttamente interessate dal progetto stesso ma riqualificate in modo tale da apportare un miglioramento della fruibilità da parte degli utenti di aree di relax che oggi, invece, non sono né previste né riscontrabili nell'area stessa.

7 Vincoli Specifici

L'area oggetto d'esame non è sottoposta a particolari vincoli paesaggistici o ambientali, in riferimento a quanto dettato dal nuovo Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98. In riferimento alla Tavola A non esistono vincoli specifici, va anzi detto che l'area è definita in parte come un Paesaggio degli insediamenti urbani e in parte come paesaggio degli insediamenti in

evoluzione. Nella Tavola B vi è solo un vincolo di natura preventiva riguardo un bene archeologico lineare.

Va quindi sottolineato come lo sviluppo di questo piano non vada ad incidere con quanto detto dal PTPR.

8 Analisi degli impatti

In tutte le Unità ambientali individuate all'interno del Toponimo la vegetazione reale più frequente è quella di stadi pionieri a struttura prevalentemente erbacea, spesso con scarsa significatività biogeografica e dinamica a causa dell'antropizzazione diffusa, di passate attività colturali e di abbandoni che riducono il valore naturalistico delle aree agricole e delle aree seminaturali non ancora interessate dal tessuto insediativo.

Tuttavia tali ambiti, dopo opportuni interventi di riqualificazione potrebbero ospitare comunità vegetali più mature, a struttura arbustiva e forestale.

Dal progetto e dai volumi che si andranno ad edificare è facile immaginare una modificazione floristica soprattutto per quanto riguarda le essenze erbacee come anche per le essenze arboree di origine antropica (piante ornamentali e oliveti famigliari).

La strategia di recupero urbanistico-edilizio e ambientale dichiarata nel progetto prevede correttamente la destinazione di alcuni spazi vuoti alla costituzione di un tessuto verde e concentra i nuovi interventi di edificazione esclusivamente all'interno delle maglie del tessuto urbano preesistente. Pertanto pur permanendo un impatto negativo sulla potenzialità naturalistica delle aree interessate dalla costruzione di nuovi fabbricati il progetto rappresenta in linea generale un'ottima opportunità per il recupero della valenza ambientale dell'area sia a livello locale che a scala territoriale.

Procedendo ad una analisi previsionale degli impatti, si deve specificare che le essenze di pregio presenti nella zona saranno interessate dalle opere di recupero urbanistico, potendo essere valorizzate in aree destinate al verde urbano; pertanto il piano qualifica quelle aree oggi alberate. Va quindi specificato che l'area oggetto d'esame è attigua ad un centro urbano, e l'intera zona è antropizzata. L'impatto dei lavori sarà quindi ridotto se non azzerato dai comuni rumori di origine antropica presenti negli immediati dintorni dell'area.

Le aree verdi svolgono la fondamentale funzione di migliorare sia la qualità insediativa che la qualità ambientale potenziando le funzioni di ricreazione, di regolazione microclimatica e di riduzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico.

In linea generale, come si è avuto modo di evidenziare, la situazione attuale di scarsa valenza naturalistica riduce la possibilità di impatti legati alle trasformazioni d'uso.

Come precedentemente espresso anche nella progettazione della rete viaria si dovrà cogliere l'occasione per aumentare la funzione di corridoio mediante la realizzazione di significativi ambiti verdi lineari e laddove possibile con "isole di naturalità" anche di piccole dimensioni prevalentemente arboree anche di natura puntiforme (minimo 3 alberi). Tale progetto è non solo rispettato ma addirittura integrato considerando che l'area è attigua alla Riserva Naturale Regionale di Decima Malafede.

Ai fini dell'assetto geomorfologico-idrogeologico, gli interventi previsti non hanno impatti negativi sulle capacità protettive della vegetazione attualmente presente.

Dal punto di vista paesaggistico il progetto sarà realizzato seguendo tutte le attuali normative in materia.

9 Eventuali interventi di mitigazione, riqualificazione e recupero

Valutando questi impatti si è proceduto, già in fase progettuale, ad elaborare un piano di mitigazione degli stessi, e soprattutto di compensazione degli impatti naturali.

Il piano di recupero proposto offre una eccezionale occasione per inserire elementi vegetazionali puntuali, elementi lineari ed isole di naturalità in un'area attualmente carente di elementi autoctoni di elevata valenza biogeografia e dinamica.

Le aree verdi proposte possono avviare una ripresa spontanea della vegetazione, facilitando la sua evoluzione verso forme mature coerenti con le diverse condizioni ambientali mediante l'impianto di specie autoctone ormai quasi scomparse in questa fetta di territorio della città.

L'intervento di recupero si inserisce, pur nella sua frammentaria collocazione, nell'importante matrice di connessioni del territorio sud orientale comunale, riuscendo a riqualificare settori comprensoriali ora del tutto privi di servizi a verde e da anni oggetto di pianificazione senza regole.

Particolare attenzione sarà posta nella realizzazione della fascia di rispetto e nelle aree verdi, dove saranno piantumate alberature e siepi. La scelta di tali alberi e siepi ricadrà tra le essenze tipiche ed adatte allo scopo dell'area. Si ritiene, comunque, debbano essere adottate misure mitigative specifiche quali la piantumazione lungo i perimetri esterni dell'area di progetto, di alberature selezionate secondo le essenze locali, in grado di mitigare l'impatto del progetto stesso.

La riqualificazione del soprassuolo vegetale è subordinata a quella del suolo e va di pari passo alla rimozione di inerti e materiali di riporto che ne limitano la riuscita.

Nelle aree verdi comprensoriali i problemi maggiori che si presentano per la realizzazione degli interventi suggeriti sono legati alla presenza di strutture temporanee anche abitative in uso o in abbandono, alla presenza nel suolo di materiali di scarico di varia origine e alla presenza di elementi arborei di flora esotica spesso invasiva. Il problema dello smantellamento di depositi ed insediamenti temporanei, esula dalle finalità settoriali di questa relazione; se ne sottolinea comunque la necessità di soluzione per consentire la riqualificazione ambientale e la fruibilità delle aree verdi.

Nelle aree destinate alla ricostituzione di comunità vegetali naturali l'intervento potrà essere più superficiale, ma comunque teso alla completa asportazione dei materiali impermeabili di copertura (es: residui di pavimentazioni) e dei materiali pericolosi per l'incolumità delle persone (es. lastre di vetro, lamiere).

L'eventuale recupero è affidato all'impianto di specie e consorzi di specie preferibilmente autoctone, non solo arboree ma anche arbustive (specie pioniere successionali), in grado di facilitare la ripresa spontanea dei diversi modelli riconosciuti. Si consiglia l'uso di specie autoctone, più adatte delle specie esotiche al mantenimento del patrimonio floristico regionale e del paesaggio vegetale in accordo con le più recenti convenzioni internazionali, oltre che per il minor costo d'impianto e manutenzione.

In considerazione del numero, della tipologia e del peso degli impatti riscontrati, si ritiene debbano essere adottate misure mitigative specifiche.

Possiamo pertanto concentrare gli interventi prevalentemente nell'ambito di azioni mitigatorie o migliorative ambientali.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Gli interventi di recupero e ripristino ambientale da attuarsi in loco per il miglioramento delle condizioni ambientali dell'area successivamente all'approntamento delle strutture, prevedono:

- la rimozione di tutti i residui delle lavorazioni edili;
- sistemazioni atte a ridurre l'erosione ed a favorire l'infiltrazione idrica a scapito del ruscellamento;
- la messa a dimora di specie arbustive ed arboree già presenti nella flora autoctona in forma di siepi e l'inerbimento delle superfici per la stabilizzazione ed il consolidamento del terreno da effettuarsi nelle aree acclivi, anche a scopo decorativo.

Si richiama in ogni caso l'attenzione sull'importanza del progetto che prevede la realizzazione strutture che saranno realizzate secondo i migliori standard delle costruzioni ecosostenibili.

Si consiglia inoltre la piantumazione di olivi e di alberi da frutta che ben si contestualizza nell'ambito agrario di valore e soprattutto si lega con continuità agli impianti già presenti in essere. Da non escludere la possibilità di adottare elementi vegetali di grande valenza percettiva anche non autoctona nei giardini e nelle aree destinate a maggiore frequentazione senza però mai dimenticare la congruenza ecologica in termini di substrato e di esigenza della risorsa acqua.

10 Modelli vegetazionali e principali specie vegetali da utilizzare nella fase progettuale

Per ognuna delle unità ambientali riconosciute, in considerazione dell'importanza che possono assumere in termini ecologici ed ambientali gli impianti previsti nel progetto, vengono di seguito indicate alcune specie guida, arbustive e/o arboree, adatte ad un impianto coerente con le rispettive serie di vegetazione:

Serie di vegetazione per unità ambientale e specie consigliate

Unità ambientali	Vegetazione potenziale	Specie consigliate
Aree sub pianeggianti vulcaniche e pendii poco acclivi	Comunità forestali a cerro (<i>Quercus cerris</i> *) e roverella (<i>Q. pubescens</i>) (<i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i> variante a <i>Quercus pubescens</i>)	<i>Quercus cerris</i> (A)* <i>Quercus pubescens</i> (A) <i>Acer campestre</i> (A) <i>Cercis siliquastrum</i> (A) <i>Rosa sempervirens</i> (a)** <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Cornus mas</i> (a) <i>Cytisus scoparius</i> (a) <i>Rosa canina</i> (a) <i>Phillyrea latifolia</i> (a) <i>Pistacia terbinthus</i> (a) <i>Paliurus spina-christi</i> (a) <i>Styrax officinalis</i> (a) <i>Pyracantha coccinea</i> (a) <i>Colutea arborescens</i> (a) <i>Ligustrum vulgare</i> (a)

Pendii molto acclivi e scarpate su substrato vulcanico	Comunità forestali a roverella (<i>Q. pubescens</i>) con presenza di leccio (<i>Quercus ilex</i>) (<i>Ostryo-Carpinion orientalis</i>)	(<i>Quercus ilex</i>) (<i>Ostryo-Carpinion orientalis</i>) <i>Quercus pubescens</i> (A) <i>Quercus dalechampii</i> (A) <i>Quercus ilex</i> (A) <i>Fraxinus ornus</i> (A) <i>Acer monspessulanum</i> (A) <i>Celtis australis</i> (A) <i>Pyrus amygdaliformis</i> (a) <i>Laurus nobilis</i> (A, a) <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Ulmus minor</i> (A, a) <i>Pistacia lentiscus</i> (a) <i>Viburnum tinus</i> (a) <i>Myrtus communis</i> (a) <i>Rhamnus alaternus</i> (a) <i>Arbutus unedo</i> (a) <i>Pyracantha coccinea</i> (a)
--	--	---

Unità ambientali	Vegetazione potenziale	Specie consigliate
Aree subpianeggianti sommitali dei terrazzi fluviali	Comunità forestali a cerro (<i>Quercus cerris</i>) ed acero campestre (<i>Acer campestre</i>) (<i>Carpino orientalis</i> - <i>Quercetum cerris</i>)	<i>Quercus cerris</i> (A) <i>Carpinus betulus</i> (A) <i>Acer campestre</i> (A) <i>Populus nigra</i> (A) <i>Populus alba</i> (A) <i>Sorbus torminalis</i> (A) <i>Sorbus domestica</i> (A) <i>Ulmus minor</i> (A, a) <i>Laurus nobilis</i> (A, a) <i>Prunus spinosa</i> (a) <i>Crataegus monogyna</i> (a) <i>Cornus mas</i> (a) <i>Ligustrum vulgare</i> (a) <i>Rhamnus alaternus</i> (a)

(A)*:specie arboree; (a)**: specie arbustive

11 Contributo progettuale complessivo delle aree verdi

La localizzazione dei giardini attrezzati e dei parchi pubblici immediatamente a ridosso dell'abitato, ha come intento primo quello di limitare l'espansione edilizia verso le superfici più estese e distanti dai nuclei edificati, in modo da favorire indirettamente la ripresa della dinamica vegetazionale verso comunità strettamente correlate ai modelli seriali proposti.

La viabilità di progetto potrebbe invece aumentare l'efficienza della " Rete Ecologica" locale. E' opportuno pertanto prevedere impianti di specie arboree anche utili alla riduzione dell'inquinamento acustico proveniente dall'arteria perimetrale di collegamento provinciale. Si consiglia inoltre di destinare quanto piu' possibile a prato le fasce immediatamente a

ridosso delle strade, per favorire, insieme alla superficie foliare un aumento di particolato che svolge un'importante funzione depuratrice.

In linea generale vanno assolutamente salvaguardati i grandi alberi di specie autoctone, soprattutto quelli appartenenti al genere *Pinus* ed, ove possibile al genere *Olea*.

Tramite strategie di riqualificazione e recupero, si dovrebbe quindi facilitare la ricostituzione e il mantenimento nel tempo di ambiti vegetazionali a diversa complessità strutturale (bosco, cespuglieto, prato), in grado di bilanciare anche in termini formali ed urbanistici il tessuto urbanizzato frammentario e discontinuo che incide sul comprensorio in esame.

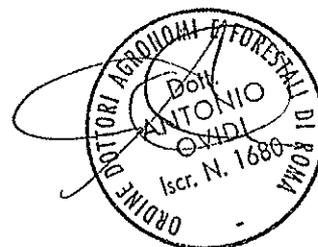
Nella fase di progettazione si dovrà porre particolare attenzione ai lembi dell'unità ambientale di fondovalle non ancora coperti da superfici impermeabili, cercando di riqualificarne il substrato e di salvaguardarne la potenzialità naturalistica.

Si rimanda il contributo specifico alla progettazione delle aree verdi interne al Toponimo (articolato tra linee guida di carattere generale e indicazioni specifiche relative alle singole aree in questione) in fase di redazione di Studio di Inserimento Paesistico.

Le linee guida progettuali terranno conto sia del contesto territoriale più ampio del perimetro oggetto di studio nel tentativo di abbracciare problematiche generali emerse nei contesti puntuali.

Verranno quindi presi in considerazione: prima la rete ecologica comunale, la qualità ambientale e lo stato di conservazione dei luoghi in termini vegetazionali e la qualità paesaggistica; successivamente i principali elementi di disturbo da rimuovere e le strategie generali per il recupero naturalistico delle aree verdi più vaste e per la progettazione dei giardini attrezzati e di parchi pubblici.

Gli interventi dovrebbero mirare a rendere la copertura vegetale, attualmente dispersa in modo anche casuale, più coerente con le condizioni ambientali.



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Con la firma

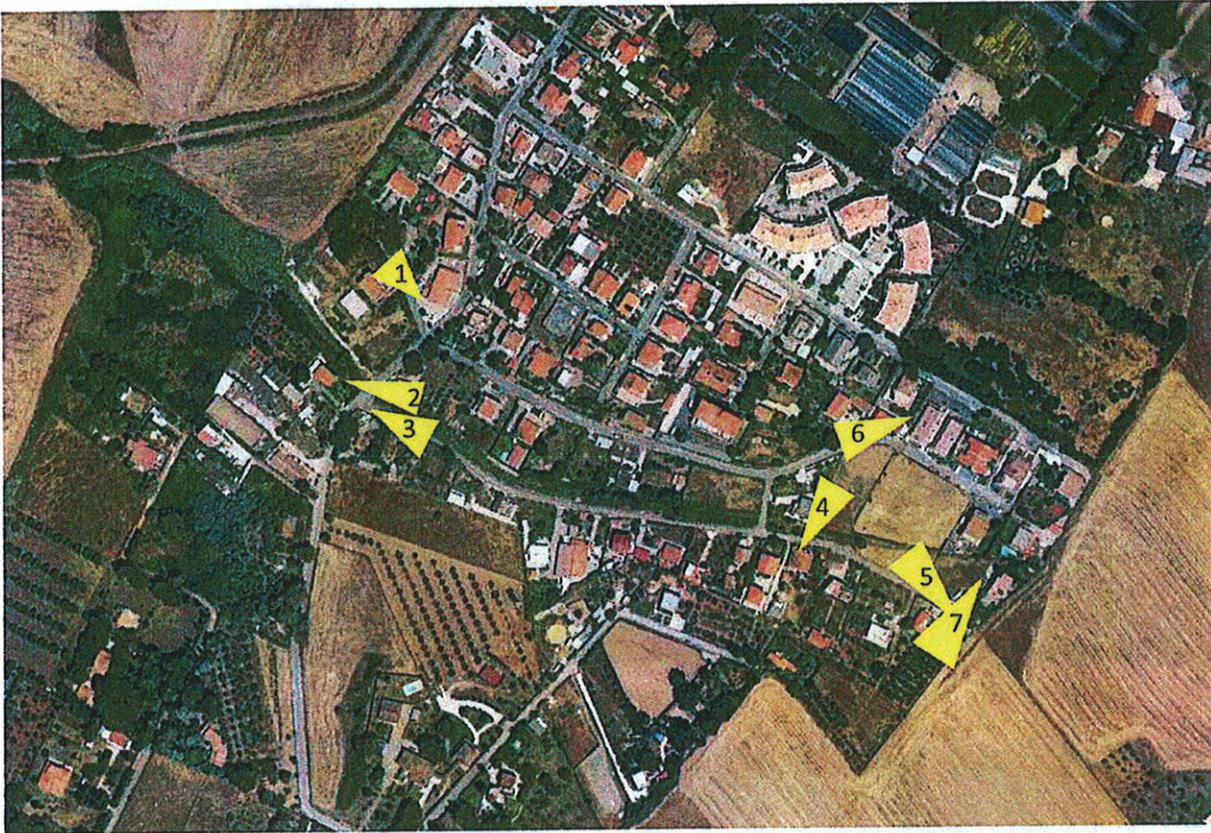
12 Bibliografia

- Arnoldus - Huyzendveld A., 1981 - *Carta dei suoli del Comune di Roma 1:50.000 (2 tavv.)*. – Comune di Roma, Assessorato per gli interventi in agricoltura: 35 pp.
- Arnoldus - Huyzendveld A., 2003 - *Carta dei Suoli del Comune di Roma in scala 1:50.000*. – Comune di Roma, Dip.to X – II° U.O. Sviluppo Sostenibile . (In Stampa)
- Arnoldus-Huyzendveld A., Corazza A., De Rita D., Zarlenga F., 1997 – *Il paesaggio geologico ed i geotopi della Campagna Romana*. – Comune di Roma, Dip.to Politiche della Qualità Ambientale ed ENEA, Dip.to Ambiente, Fratelli Palombi Editori: 61 pagg.
- Arnoldus - Huyzendveld A., Leoni G., Paolanti M., 2003 - *Carta Agropedologica del Comune di Roma* - Documentazione cartografica per il Piano Regolatore Generale di Roma
- Blasi C., 1984 – *Quercus cerris and Quercus frainetto woods in Latium (Central Italy)*. – Ann. Bot. Roma XLII: 7-19.
- Blasi C., 1991 – *La forestazione urbana, il parere di un ecologo vegetale*. – Arredo Urbano, 45: 112- 113.
- Blasi C., 1994 – *Fitoclimatologia del Lazio*. – Fitosociologia, 27: 151-175.
- Blasi C., Canini L., Capotorti G., Celesti L., Del Moro M.A., Ercole S., Filesi L., Fiorini S., Lattanzi E., Michetti L., Paolanti M., Testa O., Tilia A., 2001 - *Flora, vegetazione ed ecologia del paesaggio delle aree protette di Roma Natura* - Informatore Botanico Italiano 33, Suppl. 1: 15-19.
- Blasi C., Dowgiallo G., Follieri M., Lucchese F., Magri D., Pignatti S., Sadori L., 1995 – *La vegetazione naturale potenziale dell'area romana*. – Atti Acc. Naz. Lincei 115: 423-457.
- Blasi C., Michetti L., 2001 – *Carta del fitoclima dell'Area Romana*. – In allegato CD Rom all'Informatore Botanico Italiano 33, Suppl. 1.
- Blasi C., Paoletta A., 1992 – *Progettazione ambientale*.- NIS, Roma: 203 pp.
- Celesti-Gradow L., 1995 – *Atlante della flora di Roma*. – Argos Edizioni, Roma: 222 pp.
- De Rita D., Funicello R., Parotto M., 1998– *Carta Geologica del Complesso Vulcanico dei Colli Albani (Vulcano Laziale)*. - CNR, P.F. Geodinamica, Gruppo Nazionale per la Vulcanologia.
- Fanelli G., 2002 – *Analisi fitosociologica dell'area metropolitana di Roma*. – Braun-Blanquetia 27, 269 pp.
- Klingebiel A.A., Montgomery P.H., 1961 - *Land Capability Classification. Handbook n. 210* – United States Department of Agriculture (USDA). Washington D.C..
- Pignatti S., 1982 - *Flora d'Italia. Voll. I, II, III*. - Edagricole, Bologna
- Ventriglia U., 1990 – *Idrogeologia della Provincia di Roma. IV Volume, Regione Orientale*. – A cura dell'Amministrazione Provinciale di Roma, Assessorato LL.PP., Viabilità e Trasporti.

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Coni & Co.

TAV I – Documentazione Fotografica



Punti di Vista



Foto1

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Concetta



Foto 2



Foto 3

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Luca le ...

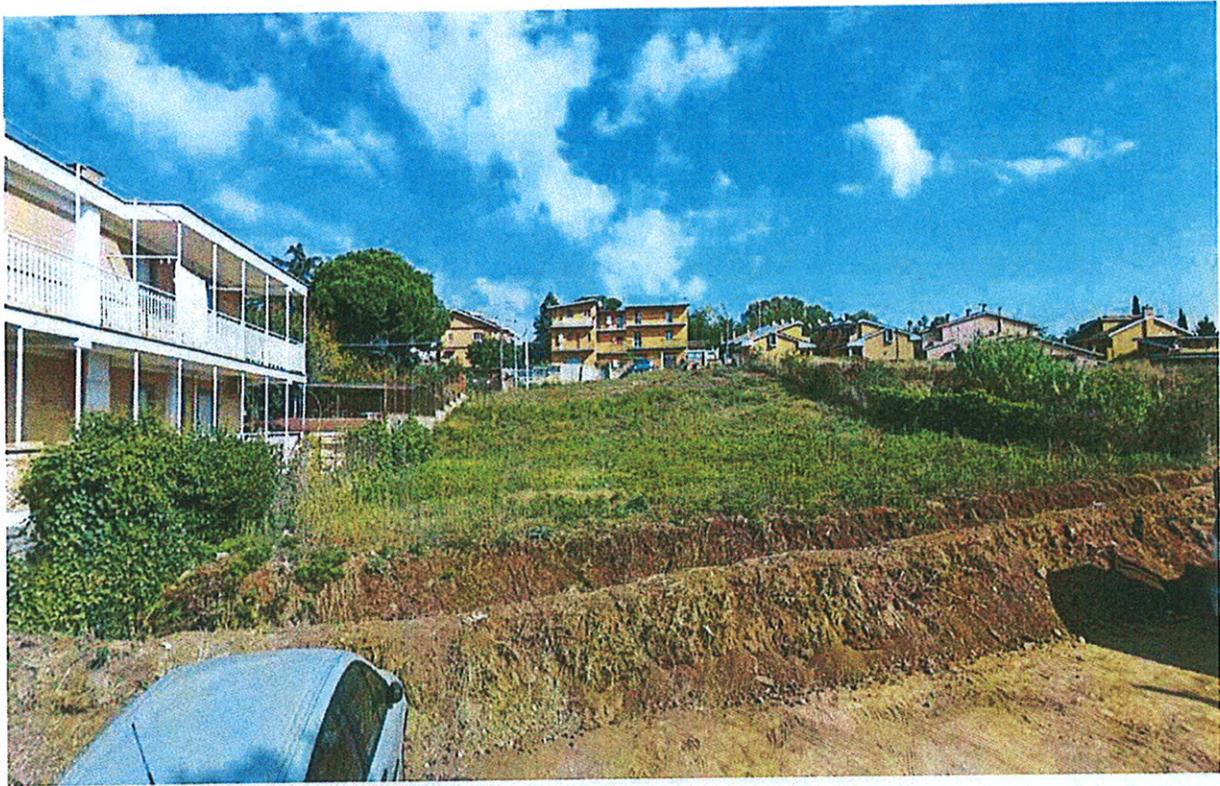


Foto 4



Foto 5

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
con le dita



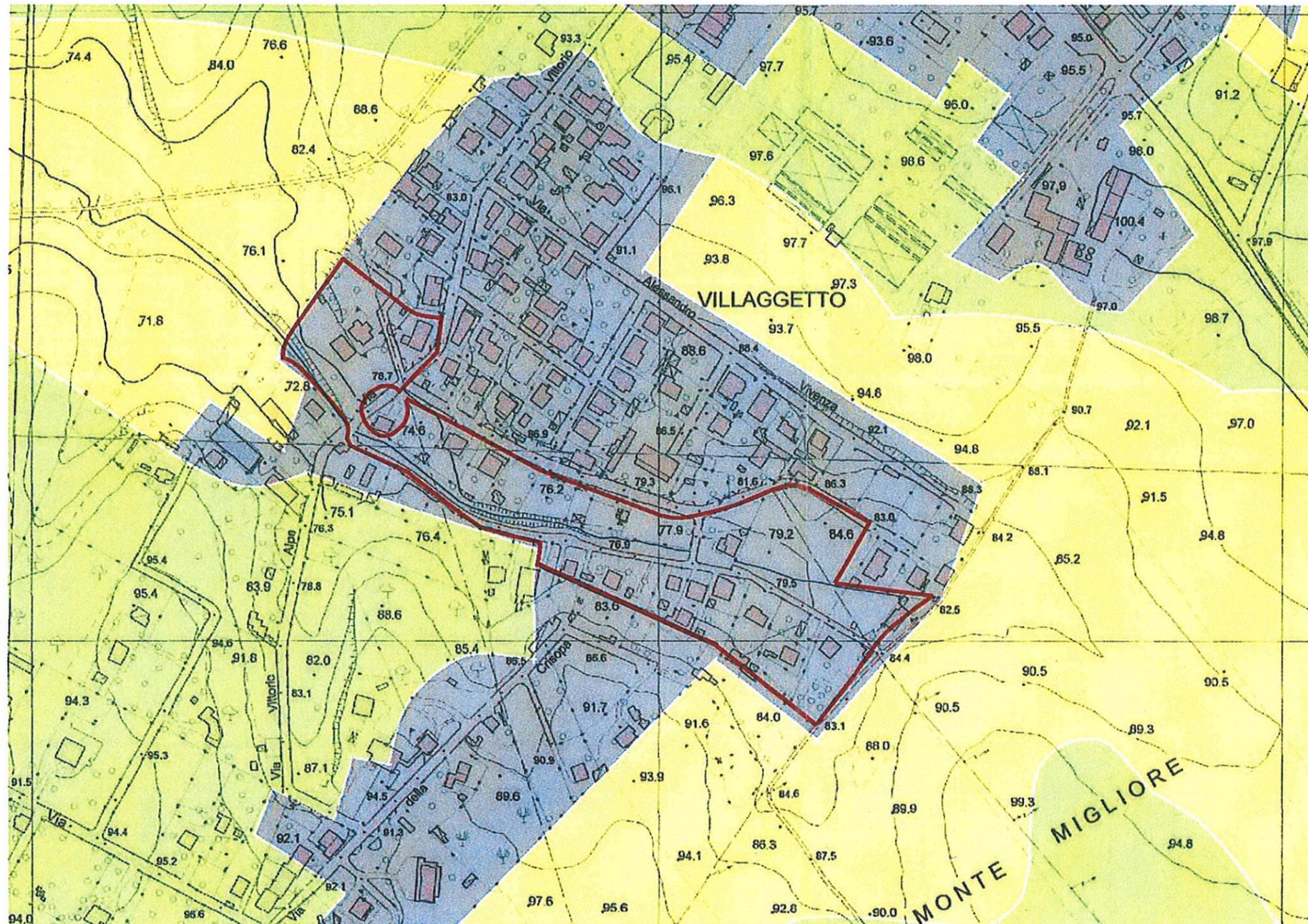
Foto 6



Foto 7

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Amor & Co.

TAV III - Carta agropedologica del territorio di Montemigliore – Scala 1:4000



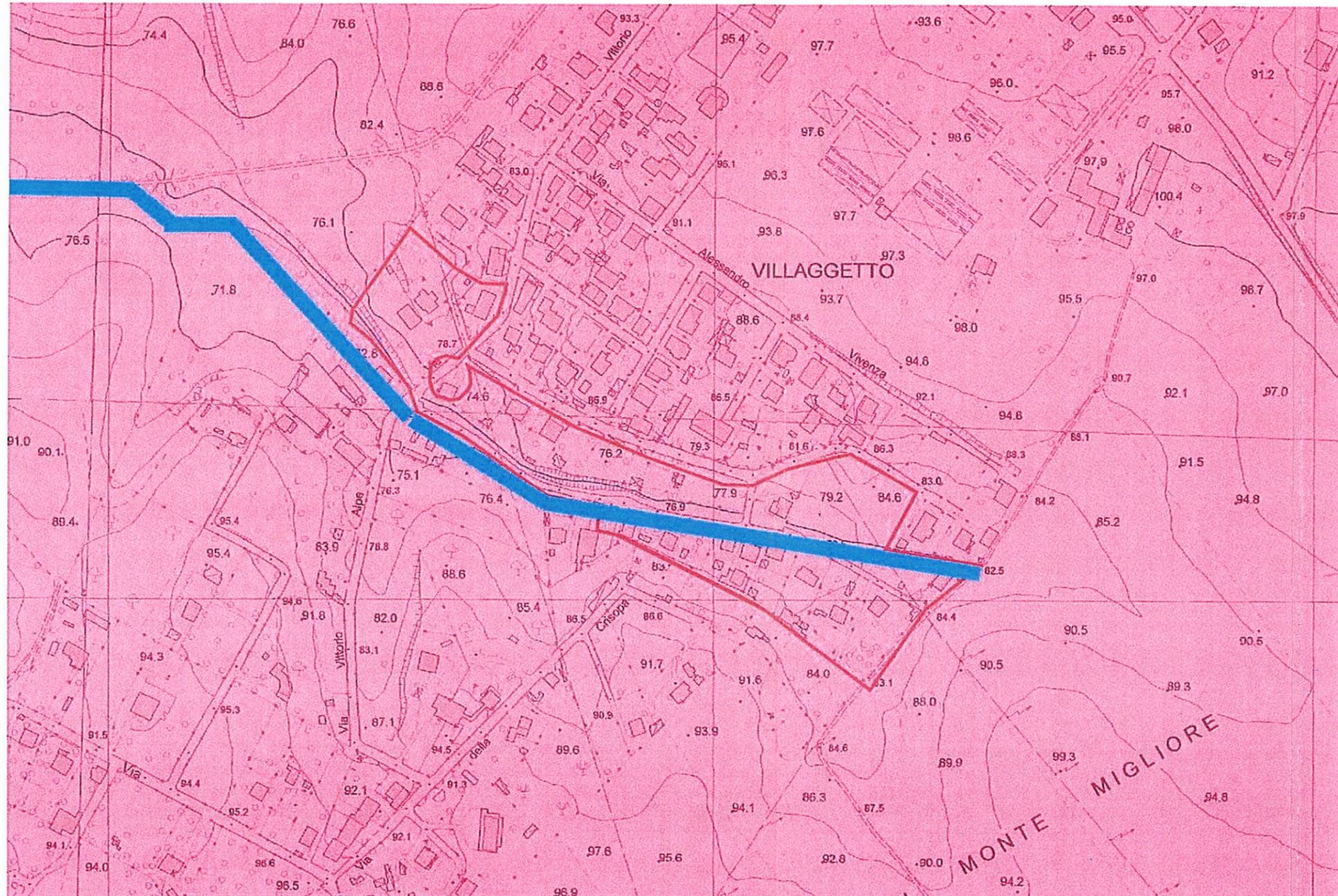
- I classe**
 Suoli con scarse o nulle limitazioni, idonei ad ospitare una vasta gamma di colture. Si tratta di suoli piani o in leggero pendio, con limitati rischi erosivi, profondi ben drenati, facilmente lavorabili. Sono molto produttivi e adatti a coltivazioni intensive.

- II classe**
 Sudi con alcune lievi limitazioni, che riducono l'ambito di scelta delle colture o richiedono modesti interventi di conservazione.

- Area Miste**
 Aree che comprendono zone residenziali o miste (infrastrutture, aree verdi, ecc.).

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Luigi Geronzi

TAV IV - Carta delle serie di vegetazione del territorio di Montemigliore – Scala 1:4000

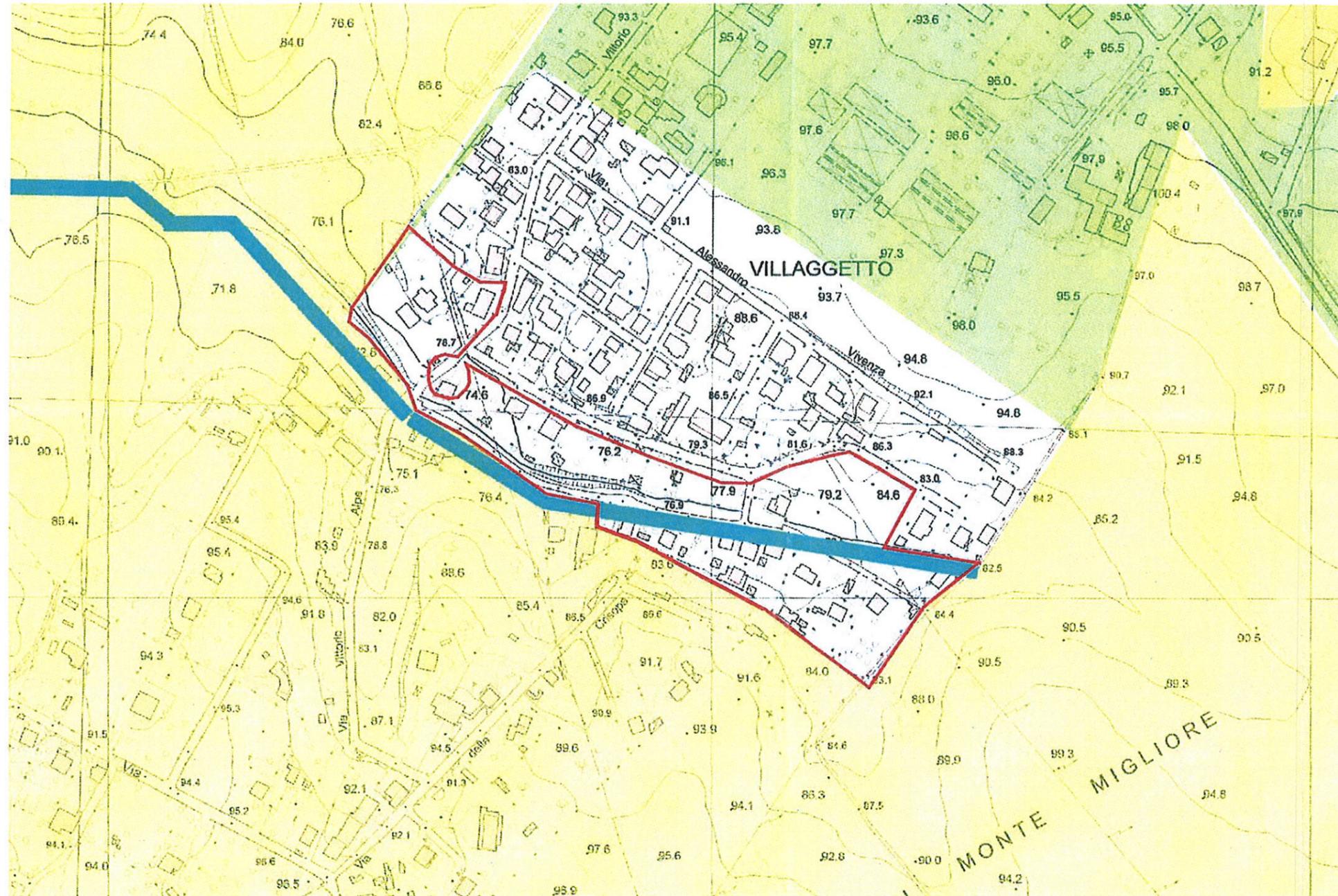


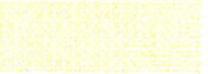
 Serie del cerro e del carpino orientale dei pianori e versanti piroclastici (Carpino orientalis - Querceto cerridis sigmetum): sui versanti più acclivi serie del leccio e dell'orniello (Fraxino omni - Querceto ilicis sigmetum)

 Serie edafoigrofila del cerro e carpino orientale con farnia degli impluvi delle colline piroclastiche (variante a Quercus robur del Carpino orientalis - Querceto cerridis sigmetum)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
Louise Eyer

TAV V - Carta della usufruibilità geologica e vegetazionale del territorio di Montemigliore – Scala 1:4000



-  Parchi Istituiti
-  Altopiano (o plateau) con copertura di tipo piroclastico e/o sedimentario
-  Reticolo idrografico



Si attesta che la presente copia conforme all'originale e composta di n. 25 fasciate
 Roma, 7/12/2016 Il Funzionario Responsabile
 Lorenzo De Angelis
Lorenzo De Angelis